

**Silvio Ceccato, *Gli inteconatori*, 1968**

Pubblichiamo un contributo di Silvio Ceccato uscito come seconda parte de *Il gioco del Teocono*, edito da *All'insegna del Pesce d'oro* a cura di Vanni Scheiwiller, Milano 1971.

**GLI INTEOCONATORI**

di

**Silvio Ceccato**

A

**Evelyn Arthur St. John Waugh**

I personaggi e gli avvenimenti di questo racconto sono fantastici; ogni riferimento alla cronaca è del tutto casuale. Veri sono soltanto l'autore e le idee.

## Gli inteoconatori

L'Istituto ora aveva trovato una sede in una grossa costruzione per uffici verso Città degli Studi. Fra tante insegne di professionisti, di società, di ditte passava abbastanza inosservato; anche la forma dunque era salva. Questo doveva tranquillizzare i più timidi che vi si svolgeva un'attività del tutto lecita. La soluzione precedente, della villetta isolata; lontana dagli sguardi indiscreti, senza portiere, era senz'altro superata.

Ma ne erano occorsi degli anni! Il Dr. Tocceca lo sapeva bene. Doveva capitare il lascito di quel brav'uomo, che per tutta la vita aveva fabbricato sali da bagno, ed era occorso lo sparuto gruppo di politici in vena di audacie morali, o di sensi di colpa?, a proporre la leggina. Benchè qualcuno sostenesse che il timore del peggio vi aveva avuto la sua parte. Soprattutto fra i giovani l'attività inteoconativa stava dilagando al di là di ogni contenimento e di ogni previsione; e forse era opportuno sottrarla al fascino del proibito. Anche se non tutti, certo, erano convinti che dovesse far parte del bene comune, si doveva comunque evitare il rumore dello scandalo. E poi, guai ai martiri.

Tuttavia, il periodo clandestino, le catacombe, lasciano un segno, e nonostante il riconoscimento ufficiale della libertà di inteoconazione parecchi esitavano ancora in timorosa incredulità. Era presto per dimenticare come appena trentacinque anni prima l'Ing. Ceccatieff avesse pagato con il più bruto ostracismo dell'amministrazione della filosofia e della scienza la sua scoperta, del potenziale teoconico nelle opere dell'uomo. Il rogo, la Siberia, il carcere già allora non venivano certo più distribuiti con tanta facilità; ma forse proprio per questo la rabbia accademica l'aveva colpito con tanta ferocia da rendere un azzardo il solo nominarlo in ambiente ufficiale. Bandito dalle università, attorno alla sua figura ed al suo insegnamento si era organizzata la congiura del silenzio.

Di qui le precauzioni formali del Dr. Tocceca e la scelta della sede, in un anonimo palazzone per uffici; nè l'interno dell'Istituto, del resto, si distinguere per alcunchè, i soliti corridoi, una fila di stanze, tavoli, macchine per scrivere, scaffali di libri, e l'immancabile calcolatore elettronico.

Soltanto nel lessico interno essi avevano ricevuto nomi significanti, quale espressione di un privilegio, di una intimità di cui il gruppo di lavoro andava fiero. I corridoi, per esempio, erano stati chiamati "Sentieri giocosi", se percorsi dall'ingresso alle stanze di inteoconazione, e "Sentieri valorosi", se percorsi in senso opposto. Quanto all'ufficio del direttore, il nome era stato scelto dalle esecutrici letterarie, che ne parlavano come del "Giocoforza", ed il Dr. Tocceca ne sembrava soddisfatto.

Del resto, il ciclo intero di inteoconazione avveniva in vari momenti che vedevano succedersi agli specialisti di analisi investigativa quelli di esecuzione letteraria, quando i risultati venivano consegnati ai tecnici del controllo ed agli allenatori, eventualmente dopo l'esame di un istituzionalista; nè l'Istituto mancava di una sua tipografia con relativo consulente per l'arte grafica. La suddivisione dei compiti si rifletteva sulla disposizione e designazione delle stanze.

Il signor Lynx, con alcuni fogli in mano, bussò alla porta di Gnoseolina.  
"Avanti!"

"E' permesso, signorina Gnoseolina?"

"Buon giorno, signor Lynx."

"Ecco il Tesoretto dal Prassicismo della trascendenza, per lei o per la signorina Pisti."

Il signor Lynx era la perfezione dello stile professionale di alta classe. Prima del suo arrivo si sarebbe notato un brusco cambiamento di stile passando dai laboratori di analisi investigativa ai gabinetti di esecuzione letteraria. Nei primi si sentiva ancora parlare di "sistemi filosofici" e di "metafisiche", ed un giovane ed esuberante inteconatore del Texas non si peritava di gettare sul tavolo tanto di "dogmatismo". Quel giovane venne licenziato una settimana dopo la nomina del signor Lynx ad Inteconatore Capo, seguendo la sorte di un toscano altrettanto blasfemo. Accadde circa sei mesi dopo che Gnoseolina Ellad era stata assunta come esecutrice letteraria. Ricordava i brutti giorni precedenti l'arrivo del signor Lynx; e ricordava con gratitudine la calma serena che per sua natura egli sapeva effondere intorno a sè, quel suo comprensivo, intelligente rispetto per ogni costruzione mentale.

Il signor Lynx non era un bell'uomo secondo gli ideali cinematografici. Era alto, ma non atletico. Piuttosto allampanato in gioventù, irrobustendosi con gli anni, sulle gambe ben proporzionate s'era fatto più che leggermente panciuto e pettoruto. Il naso pronunciato in una testa allungata, gli occhi castani spesso arrossati, non grandi fra sopracciglia e ciglia rade e non senza un buon contorno di rughe e borse. La cosa migliore erano le mani, grandi e insieme gentili, mani nervose quasi da artista, come del resto i capelli, sul bianco, ma ancora folti e ribelli.

L'aspetto fisico diventava però insignificante in confronto alla sua serietà morale ed all'irresistibile fascino della voce morbida e sonora, con gli accenti di profonda sincerità di chi è illuminato da una gioia senza paure, la gioia di una verità.

Sempre il Dr. Tocceca acquistava quel che vi era di meglio; ed il signor Lynx arrivò all'Istituto con altissima reputazione. Aveva conseguito i suoi titoli nel Middle West, con studi di giurisprudenza e di composizione musicale; e per vari anni, prima di essere assunto all'Istituto, aveva fatto parte della Facoltà Assiologica in una storica università dell'Est; ed aveva partecipato, come capo del Comitato Esecutivo, a congressi di Ideologia comparata ed al Concilio mondiale degli Agnostici, portandovi un certo scompiglio. Aveva condotto una missione di incoraggiamento nell'America Latina presso i Conservatori del Patrimonio Filosofico: si sapeva infatti come avesse in animo di fondare il periodico "Epistemologia da salvare".

Una tesi del signor Lynx, che dimostrava così il suo forte senso di previdenza, era che gli inteconatori non avrebbero potuto indefinitamente disporre di un materiale per le loro prestazioni professionali se non incoraggiandone la produzione. La scoperta ormai classica dell'Ing. Ceccatieff, di un potenziale teoconico nelle opere umane, conservava intatto il suo valore; tuttavia, si doveva ammettere che proprio in seguito a quella scoperta, e nonostante le innumerevoli resistenze, nell'operare umano qualcosa stava cambiando. "E quando le miniere filosofiche fossero esaurite?", si chiedeva. Le stesse autorità governative ricorrevano sempre più a programmi spogli di trascendenze valoristiche, varati ed attuati su norme giuridiche affatto strumentalizzate. "Come gli imbalsamatori abbisognano delle salme così gli inteconatori abbisognano dei filosofi", era divenuto uno slogan del signor Lynx. La sua fotografia, sebbene con commenti più spesso acidi, era apparsa su "Time", "Pravda", "Corriere della Sera", ed altri importanti giornali.

Infine, alcuni erano sicuri che fosse in contatto con gli Uffici di Polizia di diverse Contee, ma in ogni caso doveva trattarsi di consulenze prestate a titolo grazioso.

Prima del suo arrivo all'Istituto, nelle stanze di inteoconazione si mormorava tuttavia che il signor Lynx fosse soltanto "uno che parla molto". Ma furono ridotti al silenzio, subito il primo giorno. Bastava vederlo alle prese con un qualsiasi opuscolo di un qualsiasi filosofo di un qualsiasi indirizzo, paese od epoca; ed incuteva rispetto. La rapidità di individuazione, nonostante i ricettacoli e le coperture, dei centri valoristici, dell'irraggiamento, delle metastasi, etc., risultava davvero eccezionale. Fu come l'apparizione dello sconosciuto in una sala di schermo, che, impugnato il fioretto, si è rivelato imbattibile.

Il signor Lynx era scapolo, e tutte le ragazze dell'Istituto lo idolatravano e non mancavano mai di seguirlo con gli occhi ad ogni incontro nei Sentieri, giocososi o valorosi.

Gnoseolina era consapevole che anche la sua voce assumeva una vibrazione particolare quando gli rivolgeva la parola. "E' stato un caso difficile molto, signor Lynx?"

"Be', così così: lo scritto era di due autori, Frommido e Pot; ma credo che tutto sia andato in modo soddisfacente e che il giovane resterà contento. A proposito, com'è il ragazzo?"

"L'ha ricevuto Concetta. E' un liceale ben piantato. Sembra proprio che il testo sia quello adottato dalla sua scuola; e così era un po' titubante. Ma se ne è andato tranquillo quando Concetta gli ha spiegato al solito che l'inteoconazione, lungi dal cancellare, mette in risalto la struttura originale ed i pregi di un pensiero."

Il signor Lynx dispose i suoi appunti sul tavolo di Gnoseolina e si accinse ad illustrarglieli.

"Il gioco si apre con una mossa audace ed accorta, destinata a sconcertare ogni ordine di avversari. Pensi, signorina Gnoseolina, la negazione radicale nientemeno che della Verità, la classica verità, ovvero 'il discorso che si fa dar ragione dai dati, dalla struttura dell'essere'. Parole grosse, ma lei ormai mi capisce: fuori ci sono le cose e dentro la testa esse vengono ripetute, tal quali, due gocce d'acqua, la verità cioè, con rispetto parlando, dell'adaequatio."

"Niente come il latino apre l'animo al filosofare e solleva il teocono alle più nobili sfere; lei l'ha sempre detto, signor Lynx!"

"L'attacco, poi, è condotto mettendo il dito, come si usa dire, nella piaga più vergognosa, il circolo vizioso della veritas norma sui, la petitio principii."

"Ho capito, ho capito, signor Lynx: ne faremo il gatto che si mangia la coda."

"Qualsiasi discorso su 'le cose stanno così' non avrà più alcun valore e gli autori potranno ormai darsi da fare in piena libertà."

"Che respiro, signor Lynx! Applicano la tattica che lei chiama, ricordo benissimo, del repulisti; senz'altro preferibile -- come tante volte ha dimostrato -- a quella del dubbio sistematico."

"Le ho detto: una mossa audace ed accorta. Soltanto che adesso si sarebbero messi in una situazione difficile, sia per aver parlato che per continuare a parlare. Che razza di discorso vero potrebbero più fare? Vediamo, signorina Gnoseolina, lei come se la caverebbe?"

"Oh, signor Lynx, non mi aduli. Io non sono che un'esecutrice letteraria. E poi, sa benissimo che io non faccio discorsi, che io non parlo. Il silenzio, signor Lynx; e come ci si comprende!"

"Ebbene, Gnoseolina, essi rivelano una diabolica sottigliezza disorientando



l'avversario con tre colpi incrociati. Glieli ho distinti qui sotto per comodità, (a), (b), e (c)." Gli occhi del signor Lynx brillavano del lavoro chiarito.

"(a) Anzitutto ricordi la regola generale, che per far saltar fuori un valore positivo semplicemente dall'affermazione di uno negativo, bisogna provvedere per entrambi la stessa piattaforma, che sia spartita fra i due mediante un unico criterio. Frommido e Pot lo fanno parlando di una 'verità tradizionale', che avrà pertanto del suo stesso genere una verità non-tradizionale, nuova, quella appunto proposta da loro. Sempre dunque una verità, ciò che infatti confermano presentando la seconda come un 'allargamento della prima'. E per togliere ogni dubbio si richiamano per questa al pilastro di quella, cioè la contrapposizione di entrambe all' 'essere dato'. Possono allora, (b), sferrare il secondo colpo, portato con un'imbrocata tautologia, quasi una ripetizione di parola, in quanto il maggior valore della verità nuova è attribuito ad una 'eccedenza di valore sull'essere dato', accoppiando questa eccedenza senz'altro con una 'eccedenza della ragione sull'essere dato'!"

"Mi si confondono le idee, signor Lynx, e vorrei capir bene prima di continuare. Lei vuol dire che da una parte resta sempre l'essere dato, e dall'altra una volta ci mettono la verità ed un'altra la ragione con l'eccedenza di valore sul dato, facendo diventare la prima una verità sragionata e carente di valore sul dato?!"

"Be', in un certo senso è così, anzi l'atmosfera è senz'altro questa. Voi donne siete piene di intuito."

"Mi adula ancora, signor Lynx. Grazie a lei ho potuto assistere a tante partite di teocono che ormai mi ci trovo proprio a mio agio. Si ricorda, signor Lynx, quando all'inizio mi ripeteva, 'S'immedesimi, s'immedesimi, signorina Ellad, altrimenti non riuscirà mai a giocare con l'anima!'. Se penso che allora mi chiamava ancora per cognome. Eravamo degli estranei, signor Lynx, ed il teocono ci ha uniti. Come ne sono felice. Senza di lei tante costruzioni filosofiche, tanti bei pensieri sarebbero caduti nell'oblio, o addirittura rimasti il bersaglio di lazzi volgari. C'è tanta gente incapace di godere i tesori nascosti."

"Ho sempre fatto del mio meglio, signorina Gnoseolina, questo, sì; ed anche adesso non potrei certo lasciare quel bravo liceale con un gioco ancora così fragile nelle mani. L'avversario gli rinfaccerebbe troppo facilmente che quella ragione altro non è che il vecchio discorso che rimanda al dato, alla struttura dell'essere, nè varrebbe appellarsi ad un ragionamento sull'essere dato invece che ad una sua semplice presa, anche perchè chi parte male, come dice il proverbio, arriva peggio. Del resto, le avevo annunciato che i colpi erano tre, ed è proprio nel terzo che i due filosofi rivelano la loro maestria."

"Com'è generoso, signor Lynx!"

"Eccoci al (c). Dunque, quel dato, quell'essere, quella struttura devono sparire. Non solo non servono più, avendo ormai assolto la loro funzione di introdurre le due verità, ma riescono di inciampo fatale. Il teoconista, per fortuna, non lavora in condizioni diverse da quelle del prestigiatore, quando per esempio fa sparire l'uovo od il bicchiere da sotto il fazzoletto, o quando sostituisce il fazzoletto con la tortorella. In primo luogo, valgono sempre la destrezza di mano con l'abilità a distrarre l'attenzione: e qui, naturalmente, la destrezza di mano è destrezza di parola."

"Le sue mani, signor Lynx, sprigionano davvero il fascino dell'intelligenza, dell'arte. Non dovrei dirglielo, ma Pisti e Concetta un giorno hanno persino portato le loro amiche a vederle. Ne siamo tutte fierissime."

"Cosa dice mai, signorina Gnoseolina! Qui si tratta di parole. I teoconisti,

con le parole devono esercitare il loro fascino. Frommido e Pot, in effetti, iniziano l'opéra di distrazione dalla presenza del dato, dalla presenza della struttura dell'essere, parlando di scelta, di speranza e di fede, ciò che non solo moltiplica il dato e l'indebolisce, divide et impera!, ma lo trasferisce dal presente al futuro, dal c'è al non c'è."

"Mi vengono i brividi, signor Lynx."

"Ecco allora che la ragione, privata del dato che non potrebbe più darle nè ragione nè torto, diventa azione; il dato od il fatto, cioè, sono sostituiti da il dare ed il da fare. In tal modo non solo il discorso è dimenticato, cioè si fa dimenticare che si parla, ma l'attenzione è diretta senz'altro sul fare, anzi su ciò che non si è ancora fatto e che si farà. Un vero e proprio inno all'azione; ma quale contenezza, signorina Gnoseolina, nei confronti per esempio della retorica schopenhaueriana o nietzschiana, o di quell'invadente darsi da fare dei nostri connazionali James e Dewey. Persino Goethe, forse, avrebbe da imparare qualcosa."

"Comprendo la sua simpatia, signor Lynx, anche se talvolta l'iniziativa, via, le assicuro . . . ."

"Avrei potuto lasciare al teoconista questa sudata vittoria, di questi da dare e da fare, di questa prassi che eccede per valore sul dato (non dimentichi la fondatissima accusa di circolo vizioso alla verità di ogni teoria e dello stesso teorizzare). Ma avrei fatto torto ai due filosofi tralasciando il tratto geniale con cui la rendono intoccabile, irrovesciabile. Il da fare non è ancora fatto e come tale si può ben dichiarare, senza tema di smentita, che gli va al di là, lo trascende, e che è senz'altro da fare. Questo sigillo impronterà dunque il teocono dei due autori; e del resto al loro pensiero fornisce il nome, Prassicismo della trascendenza."

"Signor Lynx, se penso a quei tali che per prendersi certe libertà distraggono con le parole! Questi sì, invece, che sono per bene: ci fanno persino dimenticare che fra il dire e il fare c'è di mezzo il fare. Non mancherò di ricordarlo nella mia stesura."

"Tuttavia, signorina Gnoseolina, questo stravincere potrebbe anche far rabbia, tanto più che qui si gioca in due contro uno. Gli autori sanno bene che è meglio farlo dimenticare, magari mostrando una certa insicurezza; la vittoria del forte che sa vincere. Le parole "speranza" e "fede" sono là non soltanto per svilire il dato che è presente ed esaltare quello futuro, ma anche per rivestire il tutto di un'aria di modestia e di pudore. Si ricordi anche questo nella stesura."

"Stia tranquillo, signor Lynx, le virtù sono il mio forte. Al liceale, poi, con la sua aria di bravo ragazzo, il Tesoretto calzerà come un guanto."

"Allora, tutto è a posto?"

"Signor Lynx, posso dirglielo? Lei ha fatto uno splendido lavoro."

"Sì, mi sembra riuscito;" e scorrendo i fogli ritrovò l'eccedenza del valore sull'essere dato' ed assaporò la frase schioccando la lingua "ci vorrà tuttavia almeno una settimana per la redazione finale. Faccia attenzione ai passaggi. Nei tre colpi della vittoria proceda pure decisa; ma della quarta e quinta mossa, proprio perchè fanno stravincere, il teoconista deve usare con estrema leggerezza."

"Non dubiti, signor Lynx. Ma non ha l'impressione di aver riconosciuto a questi Frommido e Pot un'abilità che invece è tutta sua?"

"No, no, signorina, io non ho fatto che il mio dovere. Noi inteoconatori siamo tenuti a far rivivere il pensiero filosofico."

"Questo lo so, ma lei vi infonde il Radioso Ottimismo dell'Intelligenza."

"Sì: non le piace?"

"A me piace senz'altro; ma non so quanto gli aspiranti teoconisti, i fruitori

Tesoretto ne siano degni."

"Signorina Gnoseolina, è per lei che il pensiero intelligentisce spontaneamente. E' più forte di me. Quando lavoro per lei, sento qualcosa che mi dice: 'E' per la signorina Gnoseolina', e la mia ricostruzione si eleva per conto suo. Ha notato?"

"Ebbene, signor Lynx, l'ho notato da circa un mesetto. 'Da un po' di tempo' mi dicevo 'tutti i teoconi che mi vengono dal signor Lynx hanno i più Radiosi Ottimismo dell'Intelligenza'."

"Tutto per lei, signorina Gnoseolina."

Gnoseolina Ellad lavorava con la fedeltà del filologo e l'ispirazione del poeta, metodica e serena, ma anche liricamente convinta. Nei giorni che seguirono ordinò il materiale, ne apprestò la stesura, e infine limò le frasi.

Si trattava di creare l'atmosfera, di cui il teoconista potesse imbevverci, rendendolo convinto e pugnace, nonché le armi verbali con cui rintuzzare le difese e gli attacchi, fra l'altro prevedendo le mosse dell'avversario. Il teoconista deve far credere davvero che egli cali in agone spoglio di ogni valore personale, per scoprirne di universali e necessari in una trascendenza. Nè il cimento sarebbe così difficile se anche per gli altri i valori non si rivelassero universali e necessari, ma differenti.

Il Dr. Tocceca aveva organizzato le cose a dovere. Prima di venire consegnato ai clienti, agli aspiranti teoconisti, il lavoro degli analisti e degli esecutori letterari veniva sottoposto, come si è visto, ai tecnici del controllo che simulavano le possibili partite sul calcolatore elettronico. Il Dr. Tocceca non correva rischi; benchè, inevitabilmente, un teoconista d'eccezione per intelligenza o stupidità, potesse sempre con una mossa impreveduta ridurre a mal partito il fruitore di un sistema teoconico fisso (nell'incontro di schermo, il pericolo d'essere infilzati proviene egualmente non solo dal grande schermidore, ma anche dallo sprovvaduto che sorprende tirando a casaccio).

L'Istituto doveva pur sempre lavorare per un cliente piuttosto medio, senza troppe sottigliezze. Ed in considerazione di questo, il Dr. Tocceca, se nel momento investigativo ricorreva ad analisti dalla mano maestra come Adam Lynx, si avvaleva poi di un filtro femminile che ne trattenesse le eccessive acutezze, assicurando al prodotto finale insieme quel tanto di buon senso e di illogicità propri della donna e così sconcertanti. Comunque, al momento della consegna del Tesoretto, al principiante veniva impartito un corso di teoconia, studiato secondo le attitudini del discente, corso che fra l'altro aveva fatto scuola quale perfetto esempio di istruzione programmata. E questo, indubbiamente, elevava il livello del ragionamento del teoconista e la sua agilità. "Il teoconista ha una dimensione in più" era stato per un certo tempo lo slogan dell'Istituto.

Infine, il Dr. Tocceca aveva costituito la Lega dei Teoconisti, il cui statuto proibiva le partite interne, almeno fra i membri toccechiani, esortando alla formazione di buone scuderie.

Dodici giorni dopo, il lavoro essenziale era fatto. Un dialogo serrato e vivace invitava il potenziale interlocutore ad entrare nel gioco. Era ormai di prammatica lasciargli vincere le prime mosse; nè la signorina Gnoseolina aveva incontrato difficoltà a questo proposito. Chi attacca il teoreticismo mediante il pensare ed il parlare, anche se di prassicismo, si vede ritorcere l'attacco e trasformare la troppo fugace vittoria in sconfitta. Ma a questo punto lo schema fornito dal signor Lynx poteva spiegare tutta la sua fecondità. Gnoseolina non aveva avuto da aggiungere, oltre al fraseggio essenziale, che un contorno di citazioni dotte, per assicurare al discorso il tono adatto allo studente liceale e destinato all'università, all'accademia; e sempre di buon pretesto alla distratta convinzione. Certo, l'intonazione era risultata un po' cruda, e in qualche punto si poteva restare



incerti se si trattasse di gravezza o di gravità, ma gli accademici ne sarebbero stati contenti. D'altra parte, nel lavoro figuravano non poche varianti per il caso in cui un avversario più alla buona andasse trattato a colpi non di "ecedenza dell'essere futuro sull'essere presente", ma di "chi vive sperando muore cantando", "la vita è bella e santo l'avvenir", "val più la pratica che la grammatica", e simili.

Gnoseolina ne era compiaciuta, anche se, mentre il signor Lynx scorreva i fogli, avvertiva, come sempre, una certa trepidazione.

"Benissimo, signorina Gnoseolina," disse "posso essere sempre sicuro che lei fa le cose come si deve."

Entrando, aveva lasciato la porta aperta e dalle vicine stanze di controllo giungeva il ronzio del calcolatore elettronico, e sopra il ronzio le mosse di difesa e di offesa dei possibili avversari sibilate da un altoparlante: "Lei va verso le cose stesse! Lei mi copia Husserl.", "Macchè cose stesse, macchè Husserl! Al mare, lei andrà, o in montagna o a casa. Non mi adoperi metafore."

Il signor Lynx chiuse la porta.

"Le avrò dato non poco daffare, questa frittata, di futuro di cose fisiche e psichiche non presenti e di futuro di cose mentali presenti.

"Un poco sì."

"Vedo che è ricorsa ad una finta. Mette in bocca al teoconista un del resto eccellente 'Io non penso al domani!', invogliando l'avversario alla presa di posizione morale. La risposta è prevista in modo corretto. Questi non si lascerà sfuggire l'occasione di un giudizio morale negativo, e con ciò avrà già accettato di rivolgere la sua attenzione al futuro. Congratulazioni."

"Mi è costato un certo sforzo, le assicuro, signor Lynx."

"Lo so che non è nel suo carattere."

"Vorrei che mi credesse, signor Lynx. La trama sottile del prassicismo della trascendenza è certo opera sua, ma ho voluto documentarmi sul momento in cui i due autori hanno operato: la fine di una guerra perduta, tutto da fare, l'individuo organizzatore ed organizzato, chiamato ad essere cittadino, ma attraverso la polis anche politico, un fervore rassicurato e rassicurante, e poi credo, l'accademia, l'editoria. È così bello sognare di avere un avvenire, signor Lynx."

"La comprendo, signorina Gnoseolina. E mi tolga una curiosità: è riuscita a trovare un loro ritratto?"

"No, ma ho provato ad immaginarli. Ciò che mi è riuscito più difficile, sa, con due autori è stato di immaginarli separati, per dare a ciascuno il suo. Forse, nel mio conto sono stata superficiale; ma per Frommido ho pensato ad un uomo d'azione, compatto, con le gambe un po' corte, che fanno tanta strada perchè sono più vicine alle ruote."

"E l'altro, il Pot?"

"Be', qui mi ha guidato, confesso, la trascendenza, e gli ho dato un volto da astuzia rimandata."

"Chissà, forse ha colto nel segno."

Il signor Lynx sospirò. Si aprì la porta ed entrò Concetta, e con lei la voce sibilante dell'altoparlante: "In questo modo lei esaminerà sempre soltanto una parte, mai il tutto!"

"Chiuda, signorina Concetta, la prego. Che c'è di nuovo?"

"Hanno portato altri due testi, signor Lynx."

"Che testi sono?"

Il signor Lynx sospirò di nuovo. Mandò a chiamare il signor Uccelli.

"Siete disponibile?"

"Sì, signor Lynx."

"Dei due testi, uno è stampato di recente, e leggo nelle alette che l'autore è un giovanissimo." Disse Concetta. "Questo non vuole tenerlo lei, signor Lynx?"

"Sì, se è così. Non ci sarà però una discendenza accademica?"

"Vediamo . . . Dal risvolto non si ricava. Ma basterà guardare le citazioni nell'indice dei nomi. Frida, Frida, . . . Frida è il nome del più anziano, l'altro si chiama Ironlet. No, signor Lynx, non è citato. Nessuna discendenza."

"Benissimo, Signor Uccelli, allora lo vuol prendere lei questo Frida? Fossero stati maestro ed allievo, li avrei tenuti tutti e due, per quanto abbia molto da fare. C'è un non so che nella tecnica individuale, non tutti se ne accorgerebbero, forse; ma se vedessi una coppia inteoconata da mani diverse lo capirei subito, e mi sembrerebbe come se il figlio non appartenesse interamente al padre; quasi che la nostra opera, invece di illuminare gli aspetti comuni, mi lasci dire, eterni del pensiero filosofico, e nel caso della discendenza rafforzati da una ispirazione, una fedeltà, da un rispetto che tanto promettono alle convenienze, anzi alla convenienza, quasi che la nostra opera, invece di illuminare gli aspetti comuni, li impallidisse, rendendo estranei gli animi che si appartengono. Vi sembra bizzarro?"

"Le piacciono i primi voli filosofici, vero, signor Lynx?"

"Sì, signorina Gnoseolina. Cerco di non fare differenze, ma anch'io sono un uomo. Nel richiamo dell'allievo, dell'assistente, nella manifestazione di questa congenialità riverente ed oculata c'è qualcosa che strappa da me più di ciò che posso dare. Talora è come se fossi ispirato dall'esterno, da qualcosa di più alto, non so, l'aura dei corifei ai protagonisti dell'antico teatro. E' lo spettacolo, signorina Gnoseolina. I polmoni si dilatano . . . Ma non voglio imbarcarmi nel mio argomento preferito. . . Al lavoro."

Silvio Ceccato

febbraio 1968